

LA COMUNIONE CON DIO - D

Il senso di colpa e la vergogna

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

Introduzione

In questo studio affronteremo il penoso sentimento che a volte, nonostante le grandi promesse del Signore contenute nella Sua Parola, continuiamo ad albergare nel cuore dopo aver peccato: **il senso di colpa e la vergogna**. Questo punto è veramente importante, perché non riuscirai mai a perdonare il tuo prossimo, se prima tu stesso non ti sentirai perdonato da Dio. E siccome la mancanza di perdono verso gli altri è un impedimento al nostro stesso perdono da parte del Signore, vedi quanto è importante imparare a perdonare se stessi!



Leggiamo nel cap. 3 della Genesi che, subito dopo aver peccato Adamo ed Eva provarono vergogna e paura di Dio; e **il senso di colpa non è altro che la paura del Suo infallibile giudizio**. L'idea del giudizio mette tutti un po' a disagio... È un po' come viaggiare in macchina avendo una volante della Polizia Stradale

che ti segue ovunque; cominci a chiederti se hai trasgredito qualche divieto, se hai un fanale rotto, se hai infranto il limite di velocità... Non ti senti tranquillo!

Quando, nonostante tu creda al perdono che il Signore promette, ti senti ancora addosso un senso di colpa e una vergogna che distruggono la tua pace, pensa alla storia di Abramo che stiamo per raccontare...

L'esperienza di Abramo descritta dall'apostolo Paolo

Per cominciare, vediamo come l'apostolo Paolo descrive l'esperienza di fede di Abramo che è considerato dalla Bibbia il capostipite di una progenie sterminata. Infatti, come spiega appunto Paolo, egli non fu l'antenato solo del popolo ebraico, ma è considerato padre anche di tutti i credenti non israeliti che sono subentrati in seguito e sono diventati parte del popolo di Dio:



“Quindi, si diventa eredi della promessa di Dio perché si ha la fede. L'eredità è data per grazia. Solo così la promessa è assicurata a tutti i discendenti di Abramo. Non soltanto a quelli che hanno la legge, ma anche a quelli che hanno fede, come Abramo. Egli è il padre di tutti noi. Dice infatti la Bibbia: «Ti ho fatto diventare padre di molti popoli». **Egli è nostro padre dinanzi a Dio**, perché ha creduto in Colui che fa rivivere i morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono. **Al di là di ogni umana speranza, egli credette** che sarebbe diventato padre di molti popoli, perché Dio gli aveva detto:

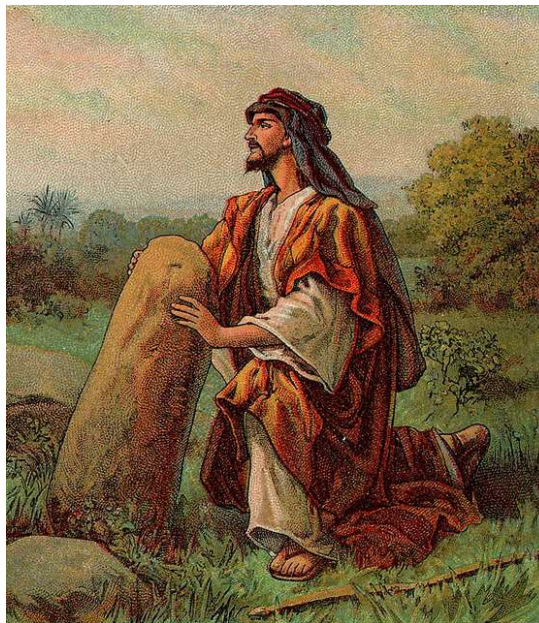
«Molto numerosi saranno i tuoi discendenti». Abramo aveva allora circa cent'anni e si rendeva conto che il suo corpo e quello di Sara erano come morti, cioè ormai incapaci di avere figli. Eppure **continuò a credere**. Egli **non dubitò minimamente** della promessa di Dio, anzi **rimase forte nella fede** e diede gloria a Dio: **pienamente convinto** che Dio era in grado di mantenere ciò che aveva promesso. Ecco perché Dio lo considerò giusto» (Romani 4:16-22 - TILC).

Ma fu davvero questo il tipo di fede che caratterizzò sempre il patriarca Abramo? Vediamo come la Genesi descrive la sua esperienza...

La fede di Abramo e i suoi punti di forza

Quali furono i punti di forza del patriarca Abramo che il libro della Genesi mette in risalto, sottolineando la sua fedeltà?

- ◆ Seguì Dio per fede partendo dalla sua terra natale per andare verso una destinazione ignota.
- ◆ Ovunque andasse, costruiva altari per adorare Dio e per testimoniare della sua fede.
- ◆ Permise a Lot di scegliere per primo dove andare, quando si divisero perché le loro greggi erano cresciute troppo e non c'era pascolo per tutte. Quel diritto spettava a lui.
- ◆ Con soli 318 uomini, liberò Lot e tutti gli altri prigionieri di guerra, dopo che quattro re avevano attaccato Sodoma. Mostrò così la sua fede e il suo coraggio.
- ◆ Dopo aver liberato questi prigionieri, non volle per sé il bottino che gli spettava.
- ◆ Rese fedelmente la decima di ogni cosa al sacerdote Melchisedek.
- ◆ Intercedette per Sodoma quando Dio lo mise al corrente che stava per distruggerla.
- ◆ Mise Isacco sull'altare per offrirlo a Dio, ubbidendo al comando ricevuto.



Dio scelse Abramo per la sua fedeltà, ma ovviamente quella fede era destinata a crescere nel tempo. Ora, la domanda è: quando Abramo fu dichiarato giusto da Dio?

“Ed egli credette all'Eterno, che glielo mise in conto di giustizia” (Genesi 15:6).

A quale epoca della vita del patriarca si riferisce questa frase? Gli fu detto questo quando raggiunse il suo picco più alto, mettendo Isacco sull'altare per offrirlo in sacrificio o prima? La Bibbia ce lo dice: questo versetto si riferisce al fatto che Abramo credette a Dio quando gli promise una numerosa discendenza, tramite un figlio nato da lui.

Il libro della Genesi ci dice dunque che egli fu dichiarato giusto **molto prima** di Genesi 22, quando per fede si preparò a sacrificare il figlio della promessa, Isacco. E questo già ti dice qualcosa della misericordia di Dio.

I punti deboli della fede di Abramo

Benché Abramo sia citato nella Bibbia come l'esempio di fede per eccellenza, la sua fede - come quella di ogni altro essere umano - non fu esente da cadute e anche da cadute rovinose. Vediamo schematicamente:

- ◆ Quando si rifugiò in Egitto a causa di una carestia, **chiese a sua moglie di mentire**, dicendo che era sua sorella, perché temeva di essere ucciso per la grande bellezza di Sara (in effetti era una sua sorellastra, figlia dello stesso padre; a quel tempo i matrimoni fra consanguinei erano frequenti, perché la razza umana era ancora forte). Sara finì nell'harem del Faraone e Dio dovette risolvere la situazione.
- ◆ Presentò il servo Eliezer a Dio come suo erede, perché evidentemente **stava dubitando della promessa** di diventare una grande nazione che il Signore gli aveva già fatto quando l'aveva chiamato ad uscire dal suo paese.
- ◆ Dietro consiglio di Sara, si prese la serva egiziana Agar come concubina per poter avere un figlio, **dubitando così ancora una volta** della promessa del Signore. Da lei ebbe Ismaele che ebbe come discendenza gli Arabi che sono ancora oggi in lotta con i discendenti d'Israele. Una guerra che dura da circa 4000 anni!
- ◆ Quando gli fu rinnovata ancora una volta la promessa di un figlio, **rise incredulo** di fronte alla parola di Dio.
- ◆ In quell'occasione **propose Ismaele come suo erede**.
- ◆ **Mentì ancora** al re Abimelek, dicendo che Sara era sua sorella, entro tre mesi dopo che gli era stata rinnovata la promessa di Dio. Se il Signore non fosse di nuovo intervenuto per salvare Sara dal diventare la moglie del re Abimelek, Abramo avrebbe perso per sempre la madre dell'erede promesso, proprio quando la promessa stava per adempiersi.



Esaminiamo questi ultimi fatti un po' più da vicino. Dopo aver riso per incredulità al cap. 17 di Genesi, al cap. 18 Abramo riceve la visita di Gesù e di due angeli in forma umana. La nascita del figlio da Sara **viene predetta entro un anno** (fra l'altro anche Sara ride incredula e Isacco vuole proprio dire "risata"). Dio trasformò quelle risate d'incredulità in un riso di gioia!

In Genesi 20 troviamo che Abramo mente una seconda volta circa il suo vero rapporto con Sara, nella terra del re Abimelek e così Sara entra a far parte dell'harem del re. Dio

è costretto a salvare ancora una volta la situazione ingarbugliata dalla mancanza di fede di Abramo nella protezione di Dio... Tenendo conto che una gravidanza dura nove mesi e che la promessa della nascita di Isacco era stata preannunciata entro un anno, si può dedurre che l'episodio con il re Abimelek **avviene entro i primi tre mesi dal rinnovo della promessa di un figlio da parte di Dio!**

Ragioniamo... Abramo avrebbe davvero rischiato di perdere per sempre Sara, se avesse creduto con tutto se stesso che - secondo la promessa fatta da Dio in persona - la moglie sarebbe rimasta incinta, da lì a poche settimane, del figlio della promessa tanto atteso? Non sembra verosimile!



Un'apparente contraddizione

Dunque, la realtà è che abbiamo dei versetti (in Genesi e in Romani 4) che sembrano contraddirsi a vicenda... Vediamo uno schema che mette a confronto i due racconti...

La storia di Abramo nell'Antico Testamento (Genesi)	La storia di Abramo nel Nuovo Testamento (Romani cap. 4)
Fece mentire la moglie al faraone d'Egitto	Sperò contro speranza (Rom. 4:18)
Voleva il servo Eliezer come suo erede	Non vacillò mai nella fede (Rom. 4:19)
Si prese Agar per incredulità, dando inizio a una guerra di 4000 anni tra Arabi e Israeliti	Non dubitò per incredulità della promessa di Dio, anzi la sua fede si fortificò (Rom. 4:20)
Rise incredulo di fronte alla parola di Dio e propose piuttosto Ismaele come suo erede	Era pienamente convinto che Dio avrebbe fatto ciò che aveva promesso (Rom. 4:21)
Mentì di nuovo al re Abimelek entro tre mesi dopo la promessa rinnovata da Dio	Gli fu imputata a giustizia la fede incrollabile che ebbe (Rom. 4:22)

Come facciamo quindi ad armonizzare il resoconto di Genesi con quello di Romani 4? Le contraddizioni sono così evidenti che hanno messo in difficoltà diversi commentatori. Ecco come stridono fra loro questi due versetti in particolare:

Genesi 17:17	Romani 4:19
“Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise; e disse in cuor suo: «Nascerà forse un figlio a un uomo di cento anni? E partorirà Sara che ha novant'anni?»”.	“E, non essendo affatto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già reso come morto (avendo egli quasi cent'anni), né al grembo già morto di Sara”.

Di fatto, l'apostolo Paolo riscrive radicalmente la storia di Abramo, capovolgendo letteralmente il racconto della Genesi!

La storia di chi describe l'apostolo Paolo?

Se leggiamo i versetti 23-25 di Romani 4, troveremo se questa storia è davvero la storia di Abramo e per chi è stata scritta...

«Ora **non per lui solo è scritto che questo gli fu imputato, ma anche per noi** ai quali sarà imputato a noi che crediamo in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione » (Romani 4:23-25).

Quindi, **non è la storia di Abramo**, perché Genesi ci racconta che non ebbe il tipo di fede descritto da Paolo e **non è la nostra storia**, perché nemmeno noi abbiamo sempre una fede perfetta, una perfetta speranza, non ci fidiamo sempre di Dio, sperimentiamo anche noi cadute e dubbi.

Di chi è dunque questa storia?

C'è solo Uno che ha avuto una vita perfetta di fede, un amore perfetto, una speranza perfetta, che non dubitò mai e non perse mai la fiducia in Dio: Gesù Cristo! In effetti la *giustificazione per fede* è:

- Proprio come se io non avessi mai peccato.
- Proprio come se Gesù avesse vissuto la mia vita.



Paolo, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, usa parole assolute che non ammettono eccezioni nel descrivere quel tipo di fede e riscrive la storia di Abramo e la nostra storia, che non è per



niente uguale! **Siccome Abramo seppe andare sempre al Signore con tutte le sue mancanze, la vita di Gesù Cristo fu attribuita a lui e lo è anche a noi, che crediamo nella Sua resurrezione!** Se ti identifichi con Gesù che muore per la tua colpa, i tuoi peccati e la tua sofferenza, e ti identifichi con la Sua vita terrena, Egli s'identifica con te così da vicino che la Sua vita è attribuita a te.

Quando il nome di Abramo passerà in giudizio e la sua vita sarà esaminata, nel libro dov'è registrata tutta la sua vita non ci sarà riportato solo il fatto che si pentì dei suoi peccati e venne perdonato. **Nel suo libro, sarà riportata anche la vita perfetta di Cristo che si identificò con lui, che vinse dove egli fallì, che fu forte dove egli fu debole!**

Dunque, la vita perfetta di Gesù fu accreditata ad Abramo e lo è anche a te; in giudizio è la *Sua* vita che viene esaminata, non la tua! Qual è allora il tuo ruolo? Ti identifichi

con Cristo che è diventato il tuo sacrificio per il peccato, il sacrificio per la tua colpa; e poi prega: “Signore, ricevo la pienezza del Tuo perdono, ricevo la storia di Romani 4, sono disponibile... Mostrami qualunque cosa, qualunque pensiero negativo che nella mia vita possa impedirmi di riceverla”.

Le cose che non sono come se fossero

Romani 4 rivela quello che Dio fa per te e per me: Egli riscrive radicalmente la registrazione della nostra vita, quando lasciamo che Gesù sia giudicato al nostro posto. Ma se consideri il vers. 17, troverai perché Abramo ricevette una storia di fede perfetta, mai vacillante:

«... Il quale (*Dio*) fa vivere i morti e **chiama le cose che non sono come se fossero**» (Romani 4:17).

Perché l'apostolo Paolo, di tutte le caratteristiche di Dio, cita proprio quella che riguarda **la Sua capacità di creare qualcosa dal nulla?** Non è a caso che questa facoltà del Signore è citata qui! Egli ha fatto scrivere la storia di Abramo come qualcosa che in realtà non era e **chiamò quegli atteggiamenti che NON erano perfetti come se lo fossero.**

Sì, Abramo si fidava di Dio in tutti i suoi fallimenti, per questo Dio dichiarò che la storia di Abramo era uguale alla storia di Gesù Cristo, con tutta la Sua giustizia! E farà lo stesso per te se continuerai a fidarti di Lui. Ha dunque ancora senso provare vergogna e senso di colpa di fronte a tanta misericordia?! Ora puoi avere pace con Dio, sapendo che Egli è per te, non contro di te.

Nel prossimo studio, metteremo a confronto una pratica di origine umana con la Parola di Dio; parleremo di confessione auricolare.